

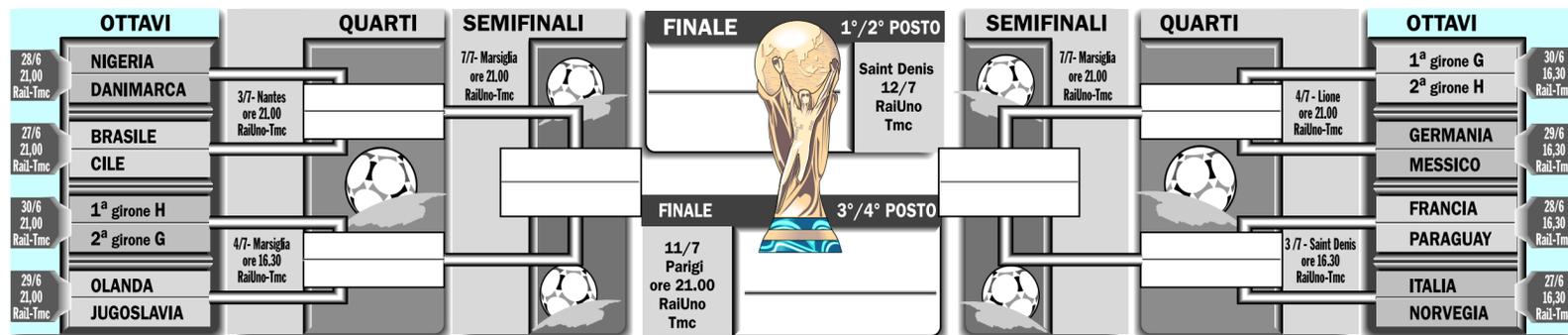


Venerdì 26 giugno 1998

18 l'Unità

I MONDIALI DI CALCIO

R



Il tedesco neoacquisto del Milan trascina i suoi con un gol e un assist passivo a Klinsmann (2-0). Gli slavi superano gli Usa 1-0

Bierhoff scavalca l'Iran

Germania prima del girone, passa la Jugoslavia

Un arrembaggio. La Germania contro l'Iran ha iniziato subito forte spingendo sull'acceleratore. In palio il passaggio agli ottavi di finale, traguardo assolutamente imprescindibile per la formazione tedesca. L'Iran? Era la prima volta che si trovava di fronte la Germania ed è riuscita a tenere botta senza nessun tipo di problemi riverenziali. Dieci minuti di problemi in difesa per gli asiatici e nulla più. Tarnat dà una parte e Azizi dall'altra hanno provato a sbloccare il risultato senza, però, fortuna. Chi ha deluso le aspettative - inutile nascondere - proprio Klinsmann e compagni. Deboli a centrocampo, leggeri in attacco e incapaci di imbastire azioni ficcanti.

Pochi cross per la testa di Bierhoff e abbastanza imprecise le conclusioni dalla lunga distanza. Dall'altra parte, invece, l'Iran. Veloce nel contropiede quanto arduo nelle conclusioni che, comunque, hanno impegnato non poco il portiere Koepke.

Così, al ritorno in campo, si è ricominciato con la solita musica lenta per la Germania che quasi svegliatamente ha portato avanti

il pallone senza credere troppo nelle sue potenzialità. Un lampo della coppia Haessler-Bierhoff ha dato il primo sussulto alla sfida di Montpellier: cross dalla parte destra dell'area da parte dell'ex romanista e perfetto colpo di testa del neo milanista e 1 a 0. Risultato che qualifica i tedeschi agli ottavi mettendoli a "riparare" dalla possibilità di arrivare al secondo posto nel girone di qualificazione. Così, con il risultato di ieri, la Germania ha evitato il confronto (pericolosissimo) con l'Olanda e continuato a spingere sull'acceleratore provocando più di qualche grattacapo al team iraniano, diventato falloso fin troppo.

E il 2 a 0 (al 16') è arrivato grazie ad un nuovo preziosismo stavolta di Klinsmann e Bierhoff. Il primo, di testa, ha appoggiato il pallone sui piedi di Bierhoff che, al volo, ha colpito il pallone trovando il palo. Sulla respinta, pronto Klinsmann a insaccare (ancora) di testa. Bividi un minuto più tardi per Abezadeh, portiere iraniano: sul tiro di Bierhoff dalla lunga distanza è rimasto immobile e il pallone passato a pochi centimetri dal palo. Tre sprazzi,



I tifosi tedeschi chiedono scusa per gli incidenti di Lens M.Urban/Reuters

zi, due reti: la Germania ha raccolto molto senza giocare una partita in grande spolvero. L'Iran, dal canto suo, ha fatto poco per recuperare lo svantaggio accumulato dopo meno di 20' del secondo tempo.

A Nantes doveva essere Sinisa Mihajlovic il pericolo numero uno degli Stati Uniti. Ed invece, nella notte della qualificazione agli ottavi, ci ha pensato un suo collega di reparto a sbocciare la situazione contro gli Stati Uniti. Komljenovic dopo soli 4 minuti ha portato in vantaggio la Jugoslavia lanciandola verso gli ottavi di finale come seconda del girone F.

Gli undici di Solbodan Santrac se la dovranno vedere lunedì 29 giugno con l'Olanda, prima classificata del girone E. Un primo tempo condizionato sicuramente dal gol in apertura di gara, ma che ha visto gli americani non mollare anche se già fuori dal mondiale. Si pensava ad una formazione statunitense demoralizzata, sfiduciata dalla prematura esclusione ed invece si è vista una squadra combattiva e vogliosa di fare bella figura nell'ultima gara dell'avven-

tura francese. Proprio Mihajlovic prima della gara aveva chiesto a gran voce «il primo posto nel girone», evidentemente le richieste del neolaziale sono state ascoltate dai suoi compagni e vittoria e primato sono arrivati. Al 20' del primo tempo il tecnico Santrac ha mandato in campo al posto di Mihajlovic il centrocampista Ogrjenovic. Due cartellini gialli: al 13' per gli americani Reyna e al 42' l'altro per lo jugoslavo Stankovic.

Nulla cambia poi, in 45' inutili al fine del risultato, gioca anche Savicevic, ma la vera Jugoslavia con gli Usa ha tirato i remi in barca da tempo già pensando agli ottavi con l'Olanda. La Germania, prima nel girone affronterà il Messico che ha pareggiato con i tulipani. Giornata tutto sommato prevedibile quella di ieri, con qualche ribaltamento nelle posizioni delle classificate, e relativa calma arbitrale: poche critiche e pochi cartellini di qualsivoglia colore. Ora tutto si annulla, e si riparte con le sedici promesse e le altre sedici che tornano, alcune polemicamente, a casa. Il mondiale ora comincia davvero.

Calcio vincente Non basta essere ricchi

Il Paraguay ha eliminato la Spagna, pur avendo un reddito pro capite di appena un undicesimo di quello iberico. Ciò conferma la teoria della banca d'affari Usa «Goldman Sachs», secondo cui il calcio è uno dei pochi settori dove «i soldi non contano». Lo dimostrerebbe il fatto che delle sette maggiori potenze industrializzate solo Germania, Inghilterra e Italia hanno vinto i mondiali mentre il Brasile ne ha vinti cinque con un reddito pro capite decisamente basso.

OCCHIO DI RIGUARDO

Piccolo, grande Messico



VALERIA VIGANO

QUESTO MONDIALE è il torneo dei minuti di recupero. Le squadre in svantaggio attaccano a testa bassa, confidando su un calo fisico della squadra avversaria. Tre volte l'Austria ha segnato al termine della gara, la Norvegia ha estratto dal cilindro un rigore munifico, servito anche all'Italia per pareggiare i conti con il Cile. Nella partita Olanda-Messico il gol decisivo è arrivato al quarantanovesimo del secondo tempo. Come nel girone del Brasile si dava già per scontata la qualifica del Marocco, così ieri sembrava che le gemelle del Brabante si ritrovassero tutte e due annesse agli ottavi. I messicani sono stati gli unici ad avere di fronte una squadra vera, nel senso che gli olandesi

già qualificati si sono battuti al massimo. Fino a metà gara. Forse, resisi conto che avevano i cugini belgi al fianco hanno preferito favorire il Chiapas e la sua miseria. I maneggi, gli accordi sottobanco, i suggerimenti agli arbitri, Platini che ammette i soliti favoritismi alla nazione che ospita i Mondiali... insomma la dietrologia che tanto bene si coniuga per svelare i misteri della politica, si può applicare a ragion veduta anche al calcio. Da ciò si evince che il calcio è ormai uguale alla politica. Per fortuna poi le squadre continuano ad avere un'anima, nel senso che anche se corricchiano e non si impegnano, comunque fanno vedere indole e cultura. Per perdere non c'è bisogno di stravolgersi tanto, di-

ventare contropiedisti se si è attaccanti. Basta semplicemente fare meno bene quello che si sa. Comunque vadano queste partite, il mondiale offre un ricettacolo di culture che testimoniano caratteristiche da tipico luogo comune, ma vero. Olanda-Messico non si è sottratta nei mostrici migliori e peggiori caratteristiche di un popolo. Abituati a lottare per un pezzo di pane i messicani, un po' ignavi gli olandesi. Caparbi e arruffoni i primi, calmi e pazienti i secondi. Un portiere piccolo e scattante come una molla, compatto e leggero, il suo collega altissimo, legnoso con un superbo piazzamento. Alla fine è stato pari e un'intera nazione centroamericana può sfogarsi in un giorno da leone. Bravi piccoletti.

«Tulipani» raggiunti dal Messico all'ultimo minuto. Belgio, pari con la Corea, a casa

L'Olanda non salva i «cugini»

ST. ETIENNE. Anche il girone E ha dato il suo verdetto: Olanda e Messico accedono agli ottavi di finale e incontreranno rispettivamente Jugoslavia e Germania. E pensare che fino a quindici minuti dal termine assieme agli orange, il Belgio, fino a quel momento in vantaggio sulla Corea, era sicuro del passaggio del turno. In pochi minuti invece si è capovolta la situazione: prima i coreani hanno raggiunto l'1-1; poi il Messico lontano di 2 gol dall'Olanda, prima accorcia poi, a tempo scaduto, mette il sigillo sulla qualificazione. Olanda sprecona. Dopo quattro minuti l'Olanda era già in vantaggio sul Messico con Cocu imbeccato da Bergkamp. E così nel

giro di pochissimo, prima lo svantaggio, poi le notizie da Parigi che davano il Belgio vincente sulla Corea del Sud in «volò» verso gli ottavi, mettevano ko i poveri messicani. Al 10' prima su Ramirez poi su Blanco solo la prontezza dell'orange Van Der Sar ha salvato dal pari l'Olanda sotto la pioggia ha continuato a spingere e dopo una punizione dal limite è arrivato il raddoppio con Ronald De Boer che al 18' con un numero in area ha calciato una diagonale che si è infilato tra le gambe di tre difensori messicani, e si è insaccato dietro Campos. Nel secondo tempo l'Olanda ha continuato a mantenere il controllo del gioco, ma al 10' la

svolta dell'incontro: entra Pelaez, un'altra punta, e il Messico si rilancia in avanti. Da Parigi a quindici minuti dalla fine le notizie sono positive e i centroamericani ritrovano forza e lucidità: la Corea del Sud ha pareggiato contro il Belgio, gli ottavi sono ad un passo. Sulla scia dell'entusiasmo infatti i messicani prima accorciano le distanze con Pelaez; poi, al 49' il pareggio di Hernandez regala la qualificazione. Il Belgio torna a casa. Uno a uno. Il mondiale del Belgio finisce a rotoli, non poteva andar peggio alla formazione capitana da Enzo Scifo che anche ieri pomeriggio ha dato prova della sua pochezza fisica e tecnica. Co-

si è arrivato il pareggio che dà qualche soddisfazione alla Corea (esce anch'essa da Francia '98) e boccia le speranze firmate «Belgio». Eppure per gli europei le cose si erano messe bene sin dall'inizio della gara perché dopo appena sei minuti Nilis era riuscito a mettere a segno la rete del vantaggio, quella che avrebbe potuto significare il passaggio agli ottavi di finale. Nel secondo tempo però gli asiatici sono tornati galvanizzati in campo e quando il Belgio ha provato a chiudere il match (traversa di Nilis), al 77' è arrivato il pareggio grazie ad una zampata di Sang Chul. Poi tutti a casa. Asiatici e belgi gli ottavi li vedranno soltanto in tv.

